

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CESV-CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00145

3) *Albo e classe di iscrizione:*

ALBO NAZIONALE UNSC

1[^]

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

“Bianca & Bernie, Reti Solidali per il Volontariato Giovanile – autonomia è libertà 2008”

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

A-Assistenza / 06 - Disabili

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

PREMESSA

“Bianca e Bernie, Reti solidali per il volontariato giovanile - Autonomia e libertà - 2008” è parte della costellazione di progetti promossi dalla rete degli enti consorziati con il CESV – Centro di Servizi per il Volontariato del Lazio.

Il Cesv promuove la capacità delle associazioni di volontariato di aprirsi ai giovani e di costruire percorsi di scambio interassociativo che permetta una più incisiva capacità di accoglienza dei giovani e di orientamento ai valori e ai principi della solidarietà sociale.

Con i progetti di Servizio civile gli enti di volontariato investono la propria capacità di azione sociale a favore di una compiuta esperienza dei giovani nel campo della solidarietà, offrendogli il proprio impianto valoriale con particolare riferimento alla tutela dei diritti sociali.

La rete degli enti associati nella rete di “Bianca e Bernie Reti solidali per il volontariato giovanile” ha rinnovato questo impegno nella seconda assemblea di Formia in cui ha tracciato le linee guida per il suo intervento a favore della partecipazione giovanile.

Salute mentale: alcuni dati significativi

I problemi concernenti la salute mentale rivestono, in tutti i Paesi industrializzati, un'importanza crescente; la loro prevalenza infatti mostra un trend in aumento e ad essi si associa un elevato carico di disagio e di costi economici e sociali, che pesa sui pazienti, sui loro familiari e sulla collettività.

La diffusione della sofferenza psichica nel nostro paese sembra riguardare fasce di popolazione ben più ampie di coloro che presentano patologie mentali gravi e, malessere e disagio si rilevano sempre più diffusamente non solo nella popolazione più debole (immigrati, poveri, disoccupati), ma pure nei giovani “normali” e negli adulti con alti livelli professionali.

Numerose evidenze tratte dalla letteratura scientifica internazionale segnalano che nell'arco di un anno il 20% circa della popolazione adulta presenta uno o più dei disturbi mentali elencati nella Classificazione Internazionale delle Malattie dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Secondo i dati del Ministero della salute 2006, tra i disturbi mentali più frequenti vi sono i disturbi d'ansia, il cui tasso di prevalenza supera il 15%, con un incremento degli attacchi di panico e delle forme ossessivo-compulsive (emergono per esempio nuove sindromi come lo shopping compulsivo e gambling). Spesso si evidenzia una coesistenza dei disturbi d'ansia con la depressione che, nelle sue varie forme cliniche, colpisce tutte le fasce d'età e presenta un tasso di prevalenza superiore al 10%. Significativa anche la prevalenza dei disturbi della personalità e dei disturbi dell'alimentazione (anoressia e bulimia). Il tasso di prevalenza delle psicosi schizofreniche, che rappresentano senza dubbio uno dei più gravi disturbi mentali, è pari a circa lo 0,5%.

Va segnalata, inoltre, la complessa problematica relativa alle condizioni di comorbidità tra disturbi psichiatrici e disturbi da abuso di sostanze e tra disturbi psichiatrici e patologie organiche (con particolare riferimento alle patologie cronic-

degenerative: neoplasie, infezione da HIV, malattie degenerative del Sistema Nervoso Centrale).

Vi sono poi una serie di disturbi legati soprattutto al mondo degli adolescenti e dei giovani e che sono in forte crescita negli ultimi tempi. In questi ultimi anni abbiamo infatti assistito alla nascita di nuove tecnologie che hanno ampliato le possibilità di comunicazione e di accesso alle fonti di informazione ma hanno anche aperto nuovi scenari psicopatologici che si esprimono con una sintomatologia simile a quella che osserviamo in soggetti dipendenti da sostanze psicoattive. Si parla ad esempio di nuove dipendenze legate all'utilizzo di internet che comprendono anche una nuova forma di espressione di disturbi sessuali quali le parafilie: Internet Addiction Disorders, Cyber Sex Addiction e Cyber Pedofilia. In ultima istanza, come già anticipato, un ulteriore fenomeno in espansione degno di nota è il Gambling, gioco d'azzardo patologico, anch'esso riconducibile a quadri psicopatologici di dipendenza.

Quello dell'infanzia e dell'adolescenza si presenta come un periodo cruciale rispetto al disagio psichico. Buona parte delle problematiche legate al disagio psichico si presentano in età precoce. Se si interviene in modo tempestivo, i problemi legati a queste patologie possono essere limitati o prevenuti. Recenti studi hanno documentato ad esempio che molti disturbi mentali dell'età adulta sono preceduti da disturbi dell'età evolutiva-adolescenziale. Anche i disturbi psichici gravi presentano elevati valori di prevalenza in età evolutiva ma soprattutto nella fascia d'età adolescenziale.

Come emerge anche dalle pagine di cronaca degli ultimi anni, risulta allarmante l'incremento di episodi violenti ed antisociali che vedono i minori e i giovani autori di reati più o meno gravi.

L'etiopatogenesi multifattoriale dei disturbi psicopatologici dell'età evolutiva e, in particolar modo, di fenomeni quali il bullismo, l'abuso di sostanze e la sempre maggiore incidenza dei disturbi alimentari richiedono un approccio sempre più integrato tra le diverse aree di vita dell'individuo: famiglia, scuola ed ambiente socio-culturale. Nella clinica riabilitativa dell'età evolutiva infatti, i percorsi di presa in carico richiedono interventi diversificati ed integrati che garantiscano coerenza e continuità nelle risposte ai molteplici e complessi bisogni del minore e della famiglia. In questa ottica la metodologia della presa in carico terapeutica riconosce una propria specificità nel criterio dell'integrazione in quanto modalità che comporta l'attivazione contemporanea di interventi differenziati e il coinvolgimento di livelli operativi diversificati ma tutti funzionali a obiettivi definiti nell'ambito di un unico progetto terapeutico.

I servizi per il disagio psichico: tra spinte per il cambiamento e ritardi

Nel nostro Paese, il processo di adeguamento dell'assistenza psichiatrica alle necessità reali dei malati ed agli orientamenti più attuali della sanità pubblica, avviato con la Legge 23 dicembre 1978 n. 833, ha determinato l'integrazione dell'assistenza psichiatrica nel Servizio Sanitario Nazionale ed il superamento del modello custodialistico rappresentato dall'Ospedale Psichiatrico.

L'assetto organizzativo dei servizi per l'età adulta, come previsto dall'attuale normativa, prevede quattro tipologie strutturali, coordinate all'interno di un modello

dipartimentale:

- 1) Centri di salute mentale per interventi sul territorio;
- 2) Servizi psichiatrici di diagnosi e cura per l'assistenza ospedaliera;
- 3) Centri diurni e day hospital per attività riabilitative in regime semiresidenziale;
- 4) Strutture per attività riabilitative in regime residenziale.

Nonostante la rilevante apertura di strutture non ospedaliere su tutto il territorio nazionale, sino ad oggi sono state disponibili solo informazioni molto limitate sulla tipologia dei pazienti che vi sono ospitati, sui loro bisogni assistenziali, e sulle modalità di trattamento erogate. Gli unici studi sistematici al riguardo sono stati condotti dall'Istituto Italiano di Medicina Sociale¹ e dal Ministero della Sanità². Pur avendo consentito di raccogliere dati preziosi, questi studi hanno fornito soltanto alcune informazioni di carattere generale, relative al numero e alla tipologia assistenziale delle Strutture.

La scarsità di informazioni dettagliate sulle strutture e sui servizi presenti sul territorio nazionale appare particolarmente problematica, se si considera che, in una prospettiva di sanità pubblica, queste strutture rivestono un ruolo molto importante, in quanto accolgono una popolazione clinica caratterizzata da diversi livelli di gravità, che richiede quindi un notevole impegno assistenziale diversificato. Il recente PO afferma chiaramente la necessità del monitoraggio e della valutazione, e già parecchi anni addietro un autorevole editoriale sulla riforma psichiatrica italiana aveva sottolineato che “il monitoraggio e la valutazione sono importanti aspetti del cambiamento: la pianificazione e la valutazione dovrebbero procedere insieme e la valutazione dovrebbe avere, ogni qual volta ciò sia possibile, una base epidemiologica”³. Purtroppo, come è stato da più parti rilevato, tutto questo è in gran parte mancato nei ventinove anni che hanno fatto seguito al varo della Legge 180. Vi è una forte esigenza da parte delle autorità di sanità pubblica regionali e nazionali di disporre di dati di ricerca attendibili, che possano essere di ausilio per orientare verso scelte di programmazione sanitaria appropriate.

L'impegno del terzo settore che lavora sul disagio psichico nelle Province di Roma e Viterbo e l'esperienza dei laboratori teatrali

Di fronte a problematiche tanto complesse, ed alla limitatezza delle risorse messe in campo dalle istituzioni sociali e sanitarie, si rivela prezioso il lavoro degli enti espressione della società civile. Associazioni, cooperative sociali, cooperative integrate, lavorano infatti da decenni sul territorio per promuovere i diritti e l'autonomia sociale delle persone disabili, in un'ottica di integrazione con il settore pubblico e con i servizi specialistici.

Il presente progetto è in particolare promosso dal CESV e da una rete di organismi del terzo settore che lavorano sul territorio delle Province di Roma e Viterbo sul

¹ Istituto Italiano di Medicina Sociale. Rilevazione delle strutture e dei servizi psichiatrici pubblici e privati e del personale in essi operante alla data del 31.12.1996. Roma: Istituto Italiano di Medicina Sociale; 1997.

² Ministero della Sanità. Stato di attuazione del processo di superamento degli Ospedali Psichiatrici e di realizzazione dei Dipartimenti di Salute Mentale (Legge n. 449/1997). A cura dei Dipartimenti della Prevenzione e della Programmazione. Roma: Ministero della Sanità; 1998.

³ Tansella M, Williams P. Psychol Med 1987; 17: 283-9

tema del disagio psichico. Li elenchiamo di seguito, specificando anche gli ambiti territoriali specifici di intervento.

<i>Ente</i>	<i>Territorio di competenza</i>
Associazione La Primula	VI° e VII° Municipio del Comune di Roma
Associazione Il Sorriso	Genzano, Lanuvio, Ariccia ed Albano
Misericordia di Viterbo	Comune di Viterbo
Coop. L'Acquedotto	X° Municipio del Comune di Roma
Coop. I Girasoli	
Associazione L'isola che c'è	Distretto socio sanitario RM H1
Alfad	Distretto socio sanitario RM H5

Uno degli interventi più significativi ed innovativi svolti da questi enti nel corso dell'ultimo periodo riguarda i laboratori teatrali per i disabili psichici.

La positività di questa esperienza sta nel fatto che i laboratori rappresentano il cuore di un processo riabilitativo e socializzante non convenzionale ma molto efficace nella promozione del benessere delle persone con disabilità e nella prevenzione di più gravi forme di disagio e di emarginazione.

I disabili si cimentano - sotto la guida di volontari ed operatori esperti - in diverse attività e tecniche che richiedono una fase di progettazione che vedono pienamente coinvolte le loro capacità di calcolo e di creatività. Oltre alla recitazione, i disabili sono coinvolti in attività come la realizzazione delle scenografie e persino nella design di locandine e biglietti. Il risultato finale dei laboratori è di solito rappresentato dall'allestimento di spettacoli, che rappresentano il momento più visibile di un lungo e fruttuoso lavoro di preparazione. I laboratori teatrali si inseriscono nel sistema territoriale dei servizi di prevenzione e promozione della salute mentale e si propongono di sviluppare il benessere e migliorare la qualità della vita dei malati ma anche di sensibilizzare la popolazione che costituisce il pubblico degli spettacoli e di costruire una cultura capace di promuovere il rispetto e la valorizzazione delle risorse dei disabili.

L'attività non si esaurisce nei laboratori: fondamentale è il rapporto con le famiglie. Queste ultime da una parte traggono dal progetto un aiuto concreto ma dall'altra diventano spesso a loro volta una risorsa importante per i lavoratori.

Dallo scorso anno, grazie ai progetti di Bianca e Bernie, anche i giovani del servizio civile nazionale sono impegnati nel lavoro dei laboratori e portano un contributo importante ed in grado di dare un ulteriore valore aggiunto al progetto.

Nota 1: Le nuove sfide del volontariato per la cittadinanza attiva in una società solidale

La Quinta Conferenza Nazionale del Volontariato a Napoli, disegna un volontariato attivo sul territorio, capace di visione e di aggregazione all'interno del Terzo settore. La partecipazione giovanile nell'assemblea con il Ministro Ferrero, l'importanza e la globalità dei temi trattati ci restituiscono il quadro di **un volontariato nutrito dai giovani e aperto al futuro**, con il coraggio e l'urgenza di trattare con ampiezza di vedute i temi della pace, del lavoro, dei diritti sociali a partire dal qui e ora del proprio territorio e della quotidianità.

I lavori della Conferenza confermano come **saper accogliere i giovani** non solo contribuisca al ringiovanimento, ma sia un fattore centrale per l'evoluzione del Volontariato. Un volontariato che sa accogliere i giovani si attrezza a leggere e affrontare le novità di un contesto locale e internazionale in grande mutamento, definisce il proprio ruolo come fattore di sviluppo della comunità e di reinterpretazione delle categorie del welfare, del ruolo di supplenza nei confronti dello stato, della

capacità di prendere voce e di rappresentarsi.

Le OdV partecipanti alla rete giovani e volontariato del CESV sono impegnate a favore dei beni comuni, dei diritti fondamentali, delle persone più deboli delle comunità, che vivono **un volontariato presente e propositivo, che chiede di essere coinvolto nella programmazione sociale.**

Il modello partecipativo

La Rete Bianca e Bernie ha raccolto queste sfide da cinque anni, allorché un primo nucleo di enti, già impegnati con l'Obiezione di coscienza, coinvolse il CESV nella strutturazione di un progetto che mettesse al centro la partecipazione e permettesse anche alle piccole OdV di **offrire la propria qualità sociale ed educativa** ai giovani dei propri territori.

La scommessa innovativa di radunare intorno a un progetto di rete le esperienze e le qualità del mondo del volontariato e della partecipazione ha coinvolto ad oggi 250 tra responsabili e dirigenti associativi in una **costruzione partecipata del progetto d'impiego**, come sintesi di un intero processo di elaborazione e scambio tra sigle, reti tematiche e territori.

Il rapporto con le OdV

Nell'evoluzione della Rete Bianca e Bernie il rapporto tra le OdV è divenuto più intenso e interagente. La **grande potenzialità sociale contenuta nelle piccole organizzazioni** viene riconosciuta e valorizzata attraverso gli eventi di rete e la formazione degli OLP.

Il ruolo ricoperto dall'OLP sottolinea la **forza formativa del volontariato** e il ruolo chiave dell'esperienza di servizio civile per attivare questa funzione. Il raccordo tra l'accogliere i giovani e divenire attori del sistema EDA di **Life Long Learning** è esplicito.

Le innovazioni nella **formazione degli OLP**, ha migliorato la capacità di comunicare il senso dell'azione volontaria e le origini di questo spirito collettivo di "cura", che sostanzia il compito di "difesa della patria" proprio del Servizio Civile.

La **ricerca con le Università di Cassino e di Napoli**, sul senso e gli effetti del Servizio civile, che si sta chiudendo, ci permetterà di verificare nella distanza il valore di questa esperienza, in termini formativi, di maturazione generale, di impegno civico e capacità progettuale dei giovani.

La Carta di Formia 2006

L'appuntamento di Formia nel Luglio 2006 ha **codificato un passaggio evolutivo** in cui ci siamo datati di una "carta" che richiama intenti e doveri, a partire dalla quale si è registrato un maggiore coinvolgimento attivo degli enti e di iniziative di rete che rendano sempre più attive e visibili sul territorio le idee e l'impianto sociale e valoriale degli enti.

Formia Luglio 2007

Il secondo appuntamento di Formia ha avuto il compito di definire criteri condivisi di funzionamento, strutturare un sistema misto di tutoraggio e affiancamento per i progetti di SCN, rilanciare il protagonismo delle associazioni, ribadire la scelta strategica di puntare alla **partecipazione dei giovani**.

7) Obiettivi del progetto:

L'obiettivo generale del progetto è quello di migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità psichica - con particolare attenzione a giovani e adolescenti - e di prevenire l'insorgere di più gravi patologie.

Da questo obiettivo generale discendono una serie di obiettivi specifici più operativi e legati direttamente alle azioni del progetto. Li elenchiamo di seguito:

- Sperimentare e diffondere modelli di politiche innovative per l'integrazione sociale e la crescita dell'autonomia dei disabili psichici;
- Stimolare l'autostima e la crescita delle capacità personali e relazionali delle persone con disabilità;

- Promuovere una esperienza educativa altamente formativa per i giovani del servizio civile nell'ambito degli interventi per la promozione dei diritti dei disabili psichici, sviluppando la loro attitudine alla solidarietà ed al rispetto dei disabili;
- Sensibilizzare la popolazione sulle problematiche delle persone disabili e sulla necessità di garantire loro pari diritti e accesso ai servizi;
- Sostenere il nucleo familiare del malato psichico;
- Valorizzare le organizzazioni del terzo settore che lavorano nell'ambito della promozione dei diritti dei disabili psichici e rafforzare le sinergie tra questi e i soggetti istituzionali in grado di favorire il benessere del malato,
- Incoraggiare l'integrazione tra gli interventi sanitari e quelli sociali, ma anche educativi e di inserimento lavorativo dei disabili;
- Coinvolgere attivamente i malati e le loro famiglie in interventi di mutuo aiuto e nella valutazione e programmazione delle politiche socio sanitarie.
- Superare l'approccio alla disabilità in senso assistenzialista, attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato delle famiglie e della società civile.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

Introduzione: il progetto in breve

Promotori. Il progetto è promosso dal CESV Lazio e da 6 realtà del terzo settore impegnate nella promozione dei diritti dei disabili: Associazioni Alfad, La Primula, L'isola che c'è, Il Sorriso, Misericordia di Viterbo e le Coop. Sociali L'Acquedotto ed I Girasoli.

Obiettivi. L'obiettivo generale del progetto è quello di migliorare la qualità della vita del malato psichiatrico, con particolare attenzione a giovani e adolescenti, e di prevenire l'insorgere di più gravi patologie

Attività previste. Il progetto prevede:

- la realizzazione di una serie di laboratori teatrali rivolti a persone con disabilità psichica;
- la realizzazione di uno spettacolo teatrale che concluderà il percorso dei laboratori;
- una attività formativa specifica e generale per i giovani del servizio civile;

Destinatari. Il campo dei destinatari è differenziato, e comprende:

- i disabili, che saranno coinvolti in una attività in grado di accrescere il loro grado di autonomia e autostima;
- i loro familiari, che riceveranno un supporto concreto nella gestione del loro tempo libero e di un rapporto corretto e sereno con la persona cara diversamente abile;
- i giovani del SCN che realizzeranno una importante esperienza formativa;
- la popolazione dei territori interessati dal progetto, che sarà sensibilizzata sulla tematica dei diritti e delle capacità delle persone disabili.

Territori interessati. Le attività dei laboratori si svolgeranno contemporaneamente in 5 territori delle Province di Viterbo e Roma: i Municipi VI e X del Comune di Roma, Viterbo, Genzano, Monte Porzio Catone.

8.1 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi

L'avvio delle attività è previsto a Novembre 2008 e la conclusione avverrà nel mese di Settembre 2009 con la messa in scena dello spettacolo.

Questo periodo può essere suddiviso in 4 fasi distinte, come evidenziato nello schema di cronogramma:

Fasi	Mesi												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
1. Formazione dei giovani del SCN													
2. fase a) dei laboratori – potenziamento dell'autostima e dell'affiatamento													
3. fase b) dei laboratori – allestimento spettacolo													
4. Pubblicizzazione e realizzazione spettacolo													

La parte centrale del progetto – rappresentata dalle fasi 2 e 3 – è concentrata sullo sviluppo dei laboratori. I laboratori saranno articolati in 4 incontri settimanali, così articolati:

giorni	attività	durata
1° giorno	Training fisico	2 ore
2° giorno	Educazione alla manualità	3 ore
3° giorno	Comunicazione e linguaggio	3 ore
4° giorno	Preparazione costumi, scene, materiale pubblicitario per lo spettacolo	3 ore

Il lavoro del progetto si svolge comunque per 5 o 6 giorni a settimana, dato che oltre al lavoro svolto con i disabili, lo sviluppo dei laboratori richiede ovviamente un lavoro di programmazione delle attività, segreteria, controllo magazzino ed acquisti, colloqui individuali con i ragazzi ed i genitori, ecc.

Le metodologie principali di riferimento

Il Learning by doing – L'approccio **“Learning by doing”** prevede un'inversione metodologica e concettuale del modello formativo classico secondo il quale la formazione precede l'ingresso nell'esperienza lavorativa vera e propria. Fondamentale è infatti la possibilità di proporre una prima opportunità pedagogico-lavorativa contestualmente all'accompagnamento formativo secondo una circolarità tra azione e retroazione, fase produttiva e fase formativa, apprendimento pratico e apprendimento teorico, permanente. In tal modo l'attività diventa riscontro effettivo della formazione e la formazione riscontro dell'azione, lungo un processo che non considera separati i due momenti, e che, oltretutto offre il vantaggio, tutt'altro che trascurabile, di una verifica nei fatti, nel **“vincolo produttivo”**, della complessiva proposta formativa.

In particolare, con il volontario del SCN si approfondirà:

- la formazione tecnica / aggiornamento professionale rivolta a diversi e

innovativi profili professionali;

- *la formazione funzionale* per il corretto svolgimento di funzioni che non sono direttamente collegate alle proprie specializzazioni (professionali o di ruolo);
- *la formazione metodologica* riferita alle competenze relazionali proprie del “lavoro di gruppo cooperativistico”;
- in una più ampia *formazione alla complessità* che rappresenta una sintesi tra metodi già sperimentati e “sicuri” e ricerca di nuove sperimentazioni.

Questa ottica permette il generarsi di una riscoperta della soggettività e di un protagonismo plurimo (delle identità professionali, personali e sociali) tanto più reale ed efficace e verificabile, nella misura in cui le proposte formative integrano i contributi metodologici - formativi provenienti dal dato esperienziale.

Il Networking – Ogni azione, nel progetto, è pensata – alla luce di precisi riferimenti teorici riguardanti l’approccio alla promozione del benessere sociale (centrato sui legami relazionali e associativi sviluppati in una comunità) – come azione di rete. Gli stessi destinatari intermedi, del resto, sono considerati delle interfaccia relazionali con una funzione precisa. Cerchiamo ora di capire quali sono gli spunti contenutistici più interessanti di tale metodologia di riferimento.

Negli ultimi decenni, si è passati da un pensiero lineare e meccanicistico ad un pensiero strategico che vede i sistemi organizzativi non più come mere strutture, bensì come insiemi di processi dinamici e comunicativi, ciclici, con tutto quello che ne consegue in termini di soluzione dei problemi (problem-solving).

Un sistema di rete in continuo apprendimento (learning organization) è in grado di esprimere innovazione e qualità nei servizi/interventi e nel procedimento della loro realizzazione, con capacità di monitoraggio e valutazione dei risultati. Tutta la rete deve essere in grado di anticipare e introdurre trasformazioni qualitative per rispondere in tempo reale alla mutevolezza della domanda sociale, degli orientamenti della cittadinanza, delle condizioni dell’ambiente sociale, economico, istituzionale e naturale, di cui ogni organizzazione fa parte. Questo significa che ogni membro dell’organizzazione e del sistema deve essere continuamente formato ed allenato ad una cultura di network basata sul pensiero strategico di lungo periodo e sulla forte flessibilità operativa. Il primo dà la direzione, la seconda consente di seguirla.

Per specificare meglio: se il progetto vuole essere luogo di costante di azione, apprendimento e di proposta, deve orientarsi al miglioramento della proprie capacità come alimentatore di innovazione; deve essere un’agente di cambiamento integrato nelle comunità locali del Distretto; deve stimolare iniziative ed economie sociali locali a diventare sempre più sensibili alla creazioni di reti come strumento per un uso sinergico delle risorse endogene ed esogene; deve promuovere la capitalizzazione e l’interazione di conoscenze ed esperienze diverse. Ma soprattutto deve favorire momenti di scambio e di confronto costanti tra cittadini, cittadinanza organizzata ed istituzioni (locale e Regionale) in nome di un’idea di governance ben precisa.

8.2 *Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione*

Il laboratorio teatrale per disabili si configura come spazio intermedio tra realtà e fantasia, tra gioco e verità, come luogo di integrazione e sperimentazione dei linguaggi espressivi. I laboratori consistono in gruppi di attività psicomotoria, verbale e manuale nei quali, con la guida degli esperti, i giovani e più in generale le persone con disabilità, sperimentano insieme le proprie capacità espressive e sociali. Si tratta di costruire contesti in cui persone disabili e non collaborano nella ricerca delle proprie modalità espressive e nella costruzione di un lavoro comune, facilitando l'integrazione sociale delle persone con disabilità, ma favorendo anche la crescita dell'autostima e della consapevolezza di saper fare del disabile. Attraverso l'utilizzo di esercizi di articolazione e regolazione della voce si svilupperà ad esempio le potenzialità delle persone con disabilità coinvolte.

Il laboratorio sperimenterà tecniche sempre nuove volte ad aumentare la capacità espressiva dei giovani e delle persone con disabili.

Il lavoro si compone di una serie di attività; proviamo a elencarle in ordine logico:

- a) attività mimico gestuali, espressive e di recitazione:
 - esercizi di psicomotricità (tensione-decontrazione corporea, equilibri e posture, percezione dello spazio individuale e collettivo);
 - esercizi di respirazione (percezione dei ritmi del proprio corpo);
 - esercizi di articolazione e regolazione della voce e dell'espressione verbale (la fonazione, il ritmo, le pause, gli accenti);
 - esercizi di memorizzazione del gesto;
 - esercizi di fantasia, di rispecchiamento, improvvisazione e di drammatizzazione di storie;
 - tecniche di video registrazione e auto-osservazione.

- b) attività di studio del testo teatrale prescelto:
 - schematizzazione della struttura della storia;
 - semplificazione del linguaggio;
 - creazione di una sceneggiatura appropriata alle capacità di comprensione e dizione delle persone con disabilità.
 - comprensione e aiuto alla lettura del testo scelto per la rappresentazione;
 - memorizzazione del testo scelto per la rappresentazione;
 - esercizi fonetici per il giusto utilizzo della voce;
 - Potenziamento e modulazione della voce in funzione del testo teatrale prescelto

- c) allestimento dello spettacolo
 - prove di rappresentazione.
 - realizzazione costumi e maschere di cartapesta;
 - realizzazione disegni e pitture da utilizzare come scenografia;
 - realizzazione locandina, biglietti, ecc

Al fine di favorire il confronto reciproco, la maturazione del rispetto dell'altro, dei suoi tempi e modalità espressive, la condivisione delle esperienze e il miglioramento delle relazioni interpersonali, una serie di attività saranno svolte in un contesto di

lavoro in gruppi differenziati:

- grande gruppo (composto dalla totalità delle persone con disabilità e dei volontari)
- piccolo gruppo (1-2 volontari e 3 persone con disabilità)
- coppia (1 persona con disabilità, 1 volontario).

8.3 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

I laboratori saranno gestiti da 23 volontari e 7 operatori sociali con un rapporto di lavoro con gli enti promotori. Tutte queste figure hanno una notevole esperienza di lavoro con le persone diversamente abili e/o con competenze tecniche nel campo del teatro, della scenografia, ecc.

Vediamo nello specifico il numero di volontari ed operatori impegnati in ciascuna delle 5 realtà territoriali dove si svolgerà il progetto.

<i>Territorio</i>	<i>volontari</i>	<i>operatori</i>
VI° e VII° Municipio del Comune di Roma	7	
Genzano, Lanuvio, Ariccia ed Albano	3	
Comune di Viterbo	5	
X° Municipio del Comune di Roma		7
Distretto socio sanitario RM H1- H5	8	
<i>totali</i>	<i>23 volontari</i>	<i>7 operatori</i>

8.4 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

Il ruolo dei giovani del servizio civile sarà il seguente:

- ⇒ partecipare attivamente alla formazione generale e specifica;
- ⇒ accogliere le persone disabili e socializzare con loro prima e dopo l'inizio dei laboratori, in modo da contribuire a creare un clima amichevole e rilassato;
- ⇒ partecipare attivamente ai laboratori, affiancando ed aiutando i disabili in caso di bisogno;
- ⇒ coadiuvare volontari ed operatori nella gestione logistica dei laboratori e della segreteria del progetto;
- ⇒ coadiuvare volontari ed operatori nella preparazione, promozione e realizzazione dello spettacolo finale.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

14

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

14

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

N.	SEDE DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO	COMUNE	INDIRIZZO	COD. IDENT. SEDE	N. VO L. PER SEDE	NOMINATIVI DEGLI OPERATORI LOCALI DI PROGETTO		
						COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	C.F.
1	LA PRIMULA	ROMA [ROMA]	VIA PRENESTINA 412	66800	2	LEONE ANTENONE	26/02/1981	NTNLNE81B26H501V
2	IL SORRISO	GENZANO DI ROMA [ROMA]	VIA VAL D'AOSTA 29	67643	2	ROMANELLI STEFANIA	29/05/1960	RMNSFN60E69I389X
3	MISERICORDIA VT	VITERBO [VITERBO]	VIA CASSIA SUD 19	66874	2	PAOLO MATTEUCCI	1/10/1963	MTTPLA63R01M082S
4	L'ACQUEDOTTO	ROMA [ROMA]	VIA PONZIO COMINIO 11	66842	2	PHILIPPE LETOURNEUR	22/03/1969	LTRPLP69C22Z110Y
5	I GIRASOLI	ROMA [ROMA]	VIA DEI SULPICI 117H	66422	2	ANZIDEI ANTONIO	23/01/1960	NZDNTN60A23H501H
6	L'ISOLA	MONTE PORZIO CATONE [ROMA]	VIA FABIO PITTORE 2	61437	2	BUGLIA BARBARA	01/11/1947	BGLBBR47S41F590K
7	ALFAD	VELLETRI [ROMA]	VIA DEL MONASTERO 2	65811	2	VALENTINI CLAUDIO	17/06/1943	VLNCLD43H17H501N

17) Altre figure impiegate nel Progetto:

N.	SEDE DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO	COMUNE	INDIRIZZO	COD. IDENT. SEDE	N. VO L. PER SEDE	TUTOR			RESP. LOCALI ENTE ACC.		
						COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	C.F.	COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	C.F.
1	LA PRIMULA	ROMA [ROMA]	VIA PRENESTINA 412	66800	2	IACOMELLI NICOLETTA	17/02/1970	CMLNLT70 B57C773Z	VALENTINA AVELLA	04/03/1977	VLLVNC77 C44H501R
2	IL SORRISO	GENZANO DI ROMA [ROMA]	VIA VAL D'AOSTA 29	67643	2	IACOMELLI NICOLETTA	17/02/1970	CMLNLT70 B57C773Z	VALENTINA AVELLA	04/03/1977	VLLVNC77 C44H501R
3	MISERICORDIA VT	VITERBO [VITERBO]	VIA CASSIA SUD 19	66874	2	PAOLA GRISPIGNI	15/03/1949	GRSPLA49C 55G713F	DE CAROLIS CHIARA	14/11/1978	DCRCHR78 S54M082A
4	L'ACQUEDOTTO	ROMA [ROMA]	VIA PONZIO COMINIO 11	66842	2	IACOMELLI NICOLETTA	17/02/1970	CMLNLT70 B57C773Z	VALENTINA AVELLA	04/03/1977	VLLVNC77 C44H501R
5	I GIRASOLI	ROMA [ROMA]	VIA DEI SULPICI 117H	66422	2	IACOMELLI NICOLETTA	17/02/1970	CMLNLT70 B57C773Z	VALENTINA AVELLA	04/03/1977	VLLVNC77 C44H501R
6	L'ISOLA	MONTE PORZIO CATONE [ROMA]	VIA FABIO PITTORE 2	61437	2	IACOMELLI NICOLETTA	17/02/1970	CMLNLT70 B57C773Z	VALENTINA AVELLA	04/03/1977	VLLVNC77 C44H501R
7	ALFAD	VELLETRI [ROMA]	VIA DEL MONASTERO 2	65811	2	IACOMELLI NICOLETTA	17/02/1970	CMLNLT70 B57C773Z	VALENTINA AVELLA	04/03/1977	VLLVNC77 C44H501R

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

La campagna di promozione del progetto sarà imperniata sull'uso di molteplici strumenti:

- Il sito Web del CESV e delle organizzazioni associate;
- Gli organi di informazione delle associazioni associate al CESV e delle associazioni aderenti al progetto;
- Organi di informazione del settore no profit e del volontariato;
- Bollettini locali, volantini e brochure;
- Radio e TV locali.

Il progetto prevede nel corso dell'anno una serie di incontri, uscite e manifestazioni appositamente studiati per pubblicizzare l'esperienza del Servizio Civile: ex ante, in itinere con le scuole e le manifestazioni di promozione del volontariato a cui il progetto partecipa e verso la cittadinanza e i giovani con la manifestazione finale di chiusura.

Sono quantificabili in almeno 40 ore nel corso dell'anno.

19) *Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Così come previsto dal sistema di reclutamento e selezione presentato in occasione dell'accREDITAMENTO come Ente di 1^a Classe per la selezione si usa il seguente percorso:

Attraverso l'azione attiva delle sedi locali di progetto vengono sensibilizzati ed invitati a presentare la domanda i giovani che già hanno svolto o stanno svolgendo attività di volontariato al fine di favorire un reclutamento efficace capace di ridurre al minimo gli abbandoni dovuti all'impatto con le attività da svolgere.

Tutti i giovani candidati che presentano domanda devono affrontare due gradi di selezione:

- Compilare un questionario di selezione quale strumento preparatorio al colloquio di selezione;
- Sostenere un Colloquio psico-attitudinale.

I responsabili delle attività di selezione hanno come prima soglia di accesso quella della corrispondenza fra lo *skill* individuale del candidato e le caratteristiche descritte dal progetto.

Da tale base viene definita una graduatoria che tiene conto soprattutto dell'interesse del candidato verso un determinato settore/attività e della complessità del compito da svolgere.

Gli elementi che vengono utilizzati al fine della redazione delle graduatorie sono i seguenti:

- precedenti di esperienze di volontariato, in generale o specifiche nel settore di intervento;
- dati emergenti dal colloquio individuale;
- risultato del questionario di selezione.

Per i criteri di valutazione e la scala dei punteggi ci si avvale dei criteri elaborati dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile (con la determinazione del Direttore Generale del 30 maggio 2002)

Si rinvia al sistema di selezione verificato dall'Ufficio in sede di accREDITAMENTO

20) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

21) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:

Così come previsto dal sistema di valutazione e monitoraggio presentato in occasione dell'accREDITAMENTO come Ente di 1^ Classe per il monitoraggio interno di valutazione del progetto si usa un percorso multiplo.

Il sistema di monitoraggio utilizzato per la valutazione degli esiti è impostato sulla base della metodologia classica relativa agli obiettivi delle attività erogate:

- E' stata definita una prima scheda di rilevazione volta ad analizzare ex ante i bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile (giovani e dirigenti delle sedi operative), che viene somministrata all'avvio del progetto.
- Con una seconda scheda, in parte diversa dalla prima, vengono raccolte le prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti, sondando in particolare il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.
- Con una terza scheda si mira a rilevare ex post i giudizi degli utenti sul servizio ricevuto, dopo un certo periodo dall'avvio del progetto (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Considerando le caratteristiche delle attività svolte vengono definite dimensioni diverse degli indicatori utilizzati in base, rispettivamente, agli esiti progettuali e all'impatto generato sui volontari.

Per quanto riguarda gli esiti progettuali si tiene conto dei seguenti elementi:

- numero di ore complessivamente svolte rispetto a quelle progettate;
- prodotti realizzati alla fine dell'attività progettuale;
- impatto sulla sede ospitante;
- impatto sul territorio circostante;
- impatto sull'utenza.

Per quanto riguarda l'impatto generato sui volontari, gli indicatori sono i seguenti:

- coinvolgimento nella realizzazione dei compiti quotidiani (rapporto fra presenze ed assenze, partecipazione al lavoro di gruppo, dedizione e progettualità);
- capacità di proposta volta al miglioramento del lavoro, individuale o collettivo, svolto;
- interesse a seguire le attività complessive della sede locale di progetto al di là del lavoro svolto;
- richiesta di effettuare attività di volontariato alla fine del servizio.
- Inoltre è stato previsto uno specifico monte ore per permettere al volontario la gestione di un proprio progetto individuale.

Sono previste 4 rilevazioni che saranno fatte con la tempistica seguente:

- Una rilevazione ex ante sui bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile al momento in cui si avvia il progetto.
- Una rilevazione delle prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti,

sondando, in particolare, il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.

- Una rilevazione ex post sui giudizi degli utenti sul servizio ricevuto dopo un certo periodo (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Le tecniche che saranno utilizzate sono quelle che evidenziano i dati *qualitativi* piuttosto che quelli *quantitativi*. Infatti, viene data particolare importanza alla descrizione dell'esperienza da parte dei volontari e dei responsabili oltre che ai dati strutturali (n° presenze, n° assenze, ecc.).

Si rinvia al piano di monitoraggio interno presentato in fase di accreditamento

22) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

23) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Non sono previsti requisiti specifici aggiuntivi a quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64 per la partecipazione al progetto, In sede di selezione sarà tenuto conto dell'esperienze precedenti dei candidati nell'ambito del volontariato.

24) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Dati progetto:		Numero Sedi	N. Giovani	Aule didattiche
		7	14	2
Promozione SCN				
costo stimato per sede	€400,00			€2.800,00
Seminari tematici		N. Seminari		
costo per seminario	€550	4		€2.200,00
Corso di formazione curriculare				
per gruppo formativo	€3.500,00			€7.000,00
Attrezzature e learning				
affitto per progetto	€2.800,00			€2.800,00
Formazione specifica				
per gruppo formativo	€4.800,00			€9.600,00
Manifestazioni	€4.900,00			€4.900,00
Materiali	€300,00			€4.200,00
Valorizzazione personale volontario	€2.800,00			€2.800,00
Risorse aggiuntive totali				€36.300,00

25) *Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

Il CESV è un'associazione di 2^a livello che raggruppa 64 associazioni di volontariato presenti sul territorio del Lazio; perciò, le attività dei volontari sarà svolta in stretta collaborazione funzionale con i soci del CESV che frequentano costantemente le sedi dove opereranno.

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Le risorse tecniche e strumentali di cui il CESV, le sedi locali ed i partner dispongono sono le seguenti:

- Aule didattiche a norma di legge;
- videoproiettori,
- tv e video registratori,
- diaproiettori,
- lavagne luminose
- lavagne a fogli mobili
- piattaforma di e-learning per la formazione a distanza;
- Sistema di aule attrezzate per la videoconferenza
- Un sito ed un software dedicato per la gestione del Servizio Civile capace di interagire con HELIOS.
- Computer nelle sedi di progetto per la gestione dati e la creazione di una rete fra le associazioni
- Uffici e sedi attrezzate per contattare, accogliere e informare: telefoni, fax, fotocopiatrici, stampanti per la produzione di locandine e avvisi.

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- **Flessibilità di spazio:** perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- **Flessibilità di tempo:** perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti
- **Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali:** perché le tecnologie didattiche permettono un gestire i materiali didattici e/o di lavoro in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)
- **Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione:** perché i corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte

didattiche - secondo le modalità che possono essere:

- percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
- percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
- percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del *collaborative learning e cooperative work*).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Non sono stati richiesti crediti

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Non sono stati richiesti tirocini

29) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il CESV è un Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004 e pertanto certifica tutte le attività formative svolte.

Il percorso formativo generale è certificato da un attestato rilasciato dalla Federazione Italiana dei CEMEA, ente accreditato alla Formazione dal MIUR e dal Ministero della Salute.

A fine servizio il CESV rilascerà una certificazione delle competenze acquisite che:

- a) potrà essere utilizzata per l'inserimento nel mondo accademico e/o del lavoro;
- b) valorizzerà la propensione a svolgere attività di volontariato.

In collaborazione con l'associazione Operatori della Prevenzione sui luoghi di Lavoro sarà realizzato un corso sulla **Sicurezza sui luoghi di lavoro (legge 626)** che sarà certificato con un attestato valido ai fini del curriculum:

- per poter essere nominati responsabile della sicurezza all'interno delle aziende;
- per poter autocertificare il piano sulla sicurezza in caso di svolgimento di attività in proprio;

In convenzione con la Croce Rossa sarà realizzato un corso di **Primo Soccorso** che sarà certificato con apposito attestato valido ai fini del curriculum.
I due corsi avranno durata superiore alla settimana e sono inseriti nel percorso formativo specifico per un totale di **32 ore**.

Si allegano le convenzioni.

Formazione generale dei volontari

30) *Sede di realizzazione:*

Sede centrale dell'Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato e sedi provinciali

31) *Modalità di attuazione:*

La formazione sarà fatta in proprio dal CESV che è accreditato come Ente di 1^a classe secondo il sistema di formazione presentato al momento dell'accREDITAMENTO.
Il sistema formativo del CESV presentato in fase di accREDITAMENTO prevede:
a) una parte di formazione centralizzata a livello provinciale (sotto forma di corsi intensivi e seminari tematici);
specifici percorsi formativi presso le singole sedi di attuazione

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accREDITAMENTO ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

OBIETTIVI

La formazione si prefigge di far acquisire ai giovani volontari coinvolti le seguenti competenze e abilità:

- Conoscenza dello spirito e delle regole del Servizio Civile Nazionale, nel rapporto che corre tra l'attivazione solidale personale e la difesa generale della Patria, secondo i dettami della Delibera del 4/4/06.
- conoscenza articolata del mondo del volontariato, attraverso il contatto diretto per un anno con organismi e reti di associazioni ed enti no profit particolarmente attivi a livello locale, che realizzano servizi in convenzione con le istituzioni pubbliche e necessitano costantemente di personale da impegnare in queste attività;
- capacità organizzative, attraverso il supporto alle attività di coordinamento e "manutenzione" di una rete territoriale composta da organizzazioni di volontariato operanti in diversi settori ed enti locali;
- capacità relazionali, connesse alla cura dei rapporti costanti con tutte le organizzazioni coinvolte;

- conoscenze nel settore del monitoraggio e valutazione, con il coinvolgimento nelle attività previste dal progetto ed il rapporto costante per un anno con esperti del settore.

METODOLOGIA

Nella realizzazione dei diversi moduli formativi sarà utilizzata la **Metodologia Attiva** che alterna diverse situazioni e tipi di coinvolgimento da parte dei volontari. L'equipe formativa ha a sua disposizione un'ampia gamma di strumenti didattici più o meno strutturati tra cui possiamo citare:

- il **lavoro in piccoli gruppi** per la discussione e il confronto rispetto a esperienze personali;
- la **lezione frontale** per il passaggio di informazioni e di conoscenze su tematiche di interesse generale
- **comunicazione in plenaria** per i momenti orientativi e di informazione specifica nonché per la gestione dei momenti di discussione;
- lo **studio dei casi** per l'approfondimento di situazioni specifiche sulla base di esperienze realmente vissute da altri Volontari;
- il **gioco di ruolo** (*roleplay*) e le **simulazioni** per provocare processi di immedesimazione in situazioni verosimili e che, per analogia, possono ampliare la consapevolezza delle risorse e dei limiti personali nei diversi contesti.

Uno spazio e un tempo appropriato vengono dedicati ad **attività ed esercizi di conoscenza** dei partecipanti al fine di poter strutturare agende formative il più possibile attinenti alle risorse e alle difficoltà presentate dai partecipanti: il contatto con la realtà dei volontari aumenta la possibilità di apertura e lo scambio di informazioni fra i partecipanti. I

Per armonizzare le dinamiche interne al gruppo in formazione, vengono proposti:

- a) **esercizi di movimento e attivazione** (*energizer*);
- b) **attività creative** che stimolano l'utilizzo di altri codici comunicativi e arricchiscono la qualità delle informazioni a disposizione del gruppo.

Ogni formatore si propone come "facilitatore dei processi di apprendimento" alternando nuovi stimoli/esercizi a momenti di condivisione e *debriefing* delle attività proposte:

Tale approccio è in grado di moltiplicare la **capacità di analisi** e il **riconoscimento delle proprie risorse** da parte dei partecipanti.

Piattaforma di E – learning

Per la gestione delle attività formative il CESV si avvarrà inoltre del supporto di strumenti e metodi di formazione in rete a distanza (eLearning). L'ente dispone di una piattaforma informatica che integra e supporta alcuni dei processi caratteristici della formazione, e cioè:

- gestione dell'anagrafica utenti
- gestione di percorsi formativi (piano formativo individuale/di gruppo)
- gestione dei materiali didattici/informativi (erogazione)
- gestione delle attività di comunicazione sincrone e asincrone (tramite i tool di messaggistica, chat e forum, videoconferenza)
- gestione delle attività di monitoraggio e valutazione (tramite questionari, test, sondaggi)
- gestione delle attività di lavoro cooperativo/progettazione collaborativa

(tramite un'area di condivisione di documenti)

- gestione delle statistiche di sistema e reporting sulle attività svolte dagli utenti

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- **Flessibilità di spazio:** perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- **Flessibilità di tempo:** perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti
- **Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali:** perché le tecnologie didattiche permettono un gestire i materiali didattici e/o di lavoro in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)
- **Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione:** perché i corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte didattiche - secondo le modalità che possono essere:
 - percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
 - percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
 - percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del **collaborative learning e cooperative work**).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto a condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

34) Contenuti della formazione:

Il CESV quale Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004, è in possesso della Certificazione di Qualità del Suo Sistema Formativo rilasciato da TÜV Rheinland Italia S.r.l. - membro del TÜV

Rheinland Group accreditato da **SINCERT**. Certificazione settore 37 EA in conformità alla/e seguente/i norma: **ISO UNI EN ISO 9001: 2000**

L'aspetto formativo è l'elemento di eccellenza del progetto del CESV condiviso da tutte le associazioni affiliate e partner che con i loro apporti contribuiscono a consolidarne l'impostazione e affinarne i contenuti.

La formazione si svilupperà come definito dalla Determina UNSC del 4/4/06, secondo i seguenti moduli:

Moduli formativi previsti dall'UNSC, Determina 4/4/06

- 1) *Dalla Patria all'azione solidale*
Definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali.
- 2) *Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà*
Il passaggio dall'obbligo alla gratuità, una scelta consapevole per la crescita sociale e individuale
- 3) *Il dovere di difesa della Patria*
La difesa civile, la pace e diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.
- 4) *La difesa civile non armata e nonviolenta*
Come si realizza la difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. La "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", tra quotidiano e internazionale.
- 5) *La protezione civile*
Protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni.
- 6) *La solidarietà e le forme di cittadinanza*
Il principio costituzionale di solidarietà sociale e la lotta all'emarginazione e all'esclusione sociale.
Il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come appartenenza ad una collettività territoriale.
La cittadinanza attiva, il servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.
Rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile per la promozione umana e la difesa dei diritti delle persone.
Una sussidiarietà per un welfare dei diritti.
Solidarietà tra globalizzazione e territorio, un approccio multiculturale.
- 7) *Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato*
Affinità e le differenze tra le varie figure che operano sul territorio. Sarà chiarito il significato di "servizio" e di "civile".
- 8) *La normativa vigente e la Carta di impegno etico*
Le norme previste dal legislatore, nonché quelle di applicazione che regolano il sistema del servizio civile nazionale.
- 9) *Diritti e doveri del volontario del servizio civile*
Ruolo e la funzione del giovane in Servizio
- 10) *Presentazione dell'Ente*
Storia, caratteristiche, obiettivi e modalità organizzative della Rete Bianca e Bernie
- 11) *Il lavoro per progetti*
Progettazione: valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto e la

La formazione verrà articolata secondo il seguente schema:

Formazione centralizzata iniziale, 30 ore di cui 15 ore entro il primo mese di servizio:

- metodologica: motivazioni, competenze, senso di responsabilità personale, apertura al nuovo, abbassamento di stereotipi e pregiudizi, lavoro di gruppo, comunicazione;
- informativa: il quadro legislativo, il mondo del volontariato: ideali e realtà operative, il sistema dei servizi;
- esplicativa: il senso dell'azione volontaria, la sussidiarietà, la rete locale, la cittadinanza attiva.

Primo Monitoraggio, 3 ore, dal terzo al quarto mese:

- questionario ai responsabili, tutor e volontari
- eventuale focus groups tutor e volontari

Formazione centralizzata di medio termine, 10 ore, entro il quinto mese:

- verifica andamento progetti
- critiche costruttive
- gestione dei conflitti
- possibili sviluppi/ ridefinizioni del progetto
- azioni di rete territoriale
- come strutturare un progetto individuale

Secondo Monitoraggio, 3 ore:

- questionario
- eventuale focus groups tutor e volontari

Monitoraggio e Valutazione finale, 5 ore:

- valutazione sull'esperienza e sul lavoro svolto
- elementi di crescita personale
- elementi di capacità progettuale,
- conoscenze acquisite, certificazione dell'esperienza
- scenari futuri: SVE, Gioventù, inserimento lavorativi

Le forme di documentazione utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate: si va da questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa a forme libere di documentazione individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

Tutti i materiali saranno rimodulati alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

- Questionario di ingresso
- Questionario di soddisfazione sulle fasi formative
- Questionario di soddisfazione sul tirocinio iniziale
- Giornale di bordo mensile: compiti assegnati/ compiti svolti; idee: problematiche emerse
- Verbale delle riunioni con il Responsabile

- Documentazione delle problematiche emerse con i tutor (non casi individuali)
- Monitoraggio sulla soddisfazione/ partecipazione (periodico e centralizzato)
- Promozione dello spazio racconto nel sito sul SCN.

SCHEMA MOMENTI FORMATIVI DEL PROGETTO SCN Bianca e Bernie Reti solidali per il volontariato giovanile

Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
Accoglienza QP	C) Fase di Accompagnamento in servizio. Inizio monitoraggio settimanale		Incontro con OLP e Responsabili e tuning progetto	E) Formazioni e di medio termine QS3	Progetto di SCN svolto in modo autonomo			G) Questionario Finale QFO Focus group	Incontro OLP e Responsabili		H) Valutazione finale dell'esperienza SCN QS4
A) Formazione generale al SCN QS1		D) Questionari o Medio termine QMT Focus group con volontari e OLP	Prima formazione specifica Curriculare Attestato 1	F) Avvio Progetto individuale o di gruppo				Seconda formazione specifica Curriculare Attestato 2			
B) Formazione servizio QS2		Svolgimento dei seminari tematici									

- ☐ Numero ore di formazione previste;

Il progetto, prevede varie attività di Formazione così suddivisa: **40 ore** generale centralizzata: moduli A, E, H; **35 ore** iniziale specifica nelle sedi di attuazione: moduli B e C; **32 ore** di formazioni specifiche curriculari; **15 ore** di seminari tematici; **11 ore** di Monitoraggio: moduli D e G.

- ☐ Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti:

QP, QS1, QS2, QMT, Focus group, Attestato 1 QS3, QFO, Secondo Focus group, Attestato 2, QS4

35) *Durata:*

I momenti di Formazione Generale previsti sono diversi per un totale di **40** ore per i corsi e **11** per il monitoraggio.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

36) *Sede di realizzazione:*

Presso la sede della Primula in via Prenestina 412

37) *Modalità di attuazione:*

La formazione sarà realizzata in modo centralizzato per i giovani che lavoreranno in tutti e 6 i territori coinvolti nel progetto.

38) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Paolo Matteucci: Viterbo 01/10/1963
Latini Marco : Roma 11/06/1956

39) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Si tratta di volontari ed operatori che lavorano da anni con gli enti proponenti progetti di promozione dei diritti e dell'autonomia dei disabili psichici. I formatori possiedono dunque le seguenti competenze specifiche:

- competenze tecniche legate alle materie del progetto (tra i formatori sono presenti presenti infermieri, psicologi, ecc);
- esperienza di gestione di progetti ed enti del terzo settore;
- esperienze di gestione di progetti rivolti al disagio psichico.

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Ogni modulo sarà composto da un 50% di ore di lezioni frontali e da un 50% di tipo più interattivo (lavori di gruppo, domande, dibattito). Ciascun giovane sarà assegnato a una determinata mansione solo alla fine del percorso formativo, proprio per valutare meglio i suoi interessi e le sue competenze. Per ogni modulo sono previste dispense cartacee. Un tutor d'aula sarà a disposizione per fornire indicazioni e materiali per un eventuale approfondimento (studio individuale di dispense e pubblicazioni fornite dagli enti, colloqui con esperti, ecc).

Anche per la formazione specifica saranno organizzati dei moduli su base provinciale e/o comprensoriale con gruppi di non più di 25 Giovani.

Le metodologie alla base del percorso formativo per i volontari e le tecniche che saranno impiegate per attuarlo sono: lezioni frontali, lavoro di gruppo, esercitazioni pratiche, questionari, tesine, ecc.

41) *Contenuti della formazione:*

La formazione sarà articolata in 4 moduli, per un monte ore complessivo di 70 ore. Vediamo gli argomenti e i contenuti di ciascun modulo.

<i>moduli</i>	<i>contenuti</i>	<i>Monte ore</i>
Introduzione	Presentazione del progetto; presentazione delle associazioni proponenti; autopresentazione dei giovani e dei volontari del progetto.	10
Disabilità psichica	Tipi di patologie psichiche: alcuni aspetti medici	10
	Disabilità, disagio sociale, esclusione	10
	Servizi sociali e sanitari territoriali	10
	Legislazione sulla disabilità	5
Teatro ed espressione corporea	I vari aspetti e le tecniche dei laboratori teatrali	10
Primo soccorso	Teoria e pratica di primo soccorso	15 ore

42) *Durata:*

Num. ore 70 più 32 curricolari

Altri elementi della formazione

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Le forme di documentazione che verranno utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate: questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa; forme libere di documentazione individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

La formula standard di tutti di materiali utilizzati per il monitoraggio potrà essere rimodulata ed aggiornata alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

DETTAGLIO DEGLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE

All'inizio del percorso verrà somministrato un **questionario di presentazione (QP)** e consapevolezza sul ruolo da assumere, che ci servirà da punto di riferimento per monitorare il percorso fatto dal singolo.

Al termine di ogni momento formativo verranno somministrati appositi **Questionari di Soddisfazione (QS)** per raccogliere in forma sintetica, indicazioni sugli aspetti logistico - organizzativi della formazione, nonché sulla congruenza delle tematiche, delle agende e delle metodologie didattiche utilizzate.

Un mese prima della formazione di medio periodo verrà somministrato il **Questionario di medio termine QMT** per poter calibrare la formazione nelle sue tematiche specifiche; la lettura del **QMT** è anche la base dell' incontro di medio periodo con i tutor e responsabili.

Un mese prima della formazione finale verrà somministrato il **Questionario Finale e di Orientamento QFO** nel quale si rileveranno valutazioni sul servizio svolto e futuri scenari di ogni volontario.

Si tratta di uno strumento indispensabile, per monitorare l'andamento e i risultati dei singoli eventi formativi e per ottenere utili indicazioni per il futuro; inoltre i

questionari sono sinergici rispetto all'operazione di trasparenza che il nostro progetto formativo intende porre in essere, aumentando la quantità e soprattutto la qualità dei dati a disposizione di tutte le realtà e gli operatori coinvolti nel progetto.

Si rimanda al piano di monitoraggio del piano di formazione presentato in fase di accreditamento

Data, 28.10.2007

Il Progettista
Massimiliano Trulli

Il Responsabile legale dell'ente
Giulio Ernesto Russo

Il Responsabile del Servizio civile nazionale
Claudio Tosi

